

BUTLLETÍ BIBLIOGRÀFIC

FRANCESCO SANTI

ORIENTAMENTI BIBLIOGRAFICI PER LO STUDIO DI ARNAU DE VILANOVA, SPIRITUALE

STUDI RECENTI (1968-1982)

Gli studi su Arnau de Vilanova negli ultimi cento anni possono sommariamente essere periodizzati facendo riferimento a quattro generazioni di storici.

Alla prima, quella di Marcelino Menéndez y Pelayo e di Barthélemy Haureau, va il merito di aver riscoperto l'aspetto spirituale della figura di Arnau e di aver cercato di chiarirne la fisionomia storica, sottraendola alla leggenda che nei secoli l'aveva catturata e distorta.¹

Menéndez e Haureau sono coloro che promossero la cosiddetta «rinascita moderna» degli studi arnaldiani,² ma i risultati più importanti, sul piano della ricerca furono raccolti dalla generazione seguente, a cui appartengono studiosi quali Heinrich Finke e Paul Diepgen,³ Antoni Rubió i Lluch e Ramon d'Alòs i Moner, Josep M. Pou i Martí e Ernest Benz.⁴ Questi autori, che lavorarono dagli inizi del nostro secolo fino alla metà degli anni Trenta, ci hanno lasciato fondamentali raccolte di documenti, oltre ad interpretazioni sul significato del pensiero spirituale e della azione riformatrice di Arnau che ancora oggi hanno valore sicuro.

Gli anni del passaggio alla terza generazione di studiosi arnaldiani sono

1. Che Arnau fosse valutato solo come medico prima che Marcelino Menéndez y Pelayo scrivesse la sua monografia *Arnaldo de Vilanova médico catalán del siglo XIII*, Madrid 1879, è opinio communis; si veda comunque Ramon d'Alòs i Moner, *Col·lecció de documents relatius a Arnau de Vilanova*, in «Estudis Universitaris Catalans», III (1909), 47-53, a p. 47.

2. L'espressione è di Raoul MANSELLI, *A. de V., diplomatico, teologo e riformatore religioso alla fine del sec. XIII*, in «Humanitas», 8 (1953), 268-279, p. 268.

3. Per Heinrich Finke si veda a cura della Redazione, *E. Finke hispanista*, in «Analecta Sacra Tarraconensia», XI (1935) (= *Miscel·lanea Finke d'història i cultura catalana*), 9-22, con bibliografia ispanica del Finke.

4. Per Ernest Benz, in particolare per *Ecclesia spiritualis*, Stuttgart 1934, vedi le note di Michael BIHL, in «Archivum Franciscanum Historicum», 29 (1936), 245-254; per Josep M. Pou i Martí e il suo libro sui *Visionarios, Beguinos y Fraticelos Catalanes*, Vich 1930, ancora Michael BIHL, in «Archivum Franciscanum Historicum», 26 (1933), 214-217 nonché Felice Tocco, *Traviamenti di mistici: dal calabrese Gioacchino ai fraticelli catalani*, in «La Civiltà Cattolica», LXXXIII (1932), 251-265. Per la letteratura di questo periodo e di quello immediatamente seguente, in generale, vedi Miquel BATLLORI, *Orientaciones bibliográficas para el estudio de A. de V.*, in «Pensamiento», 10 (1954), 311-323.

intorno al 1936,⁵ quando ormai i rappresentanti della vecchia guardia sono morti, p. Pou i Martí comincia ad occuparsi d'altri temi e p. Martí de Barcelona, che aveva dato un forte contributo alla costituzione e all'incremento del *regesta* arnaldiano, viene assassinato.⁶

Tutto questo crea un momento di rallentamento delle ricerche che verrà completamente superato verso la fine del decennio, allorchè prende forza una nuova fase di studi, animata in particolare da Joaquim Carreras Artau⁷ e da p. Miquel Batllori.⁸ Grazie soprattutto a questi autori si arriverà ad una vera fioritura della investigazione. Sono gli anni della *Historia de la filosofía española* (1939-43), delle *Obres Catalanés* (1947);⁹ gli anni della polemica col Verrier sulla patria di Arnau,¹⁰ gli anni in cui viene ideato il progetto di edizione critica della *Opera Omnia. Scripta Spiritualia*,¹¹ e nel corso dei quali vedono la

5. Il 1936 come «anno critico» è individuato da Joaquim CARRERAS ARTAU (*Trabajos conducentes a la edición de las obras d'A.*), in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», XXVI (1954-56), p. 313. In quella occasione Carreras ricordava anche come egli avesse cominciato ad occuparsi di Arnau nel 1931, benché i suoi lavori più significativi siano degli anni seguenti.

6. In particolare si segnala MARTÍ DE BARCELONA, *Regesta de documents Arnaldians coneguts*, in «Estudis Franciscans», XLVII (1935), 261-300, ancor oggi essenziale. Per la bibliografia di p. Martí cfr. *El Apostolado Franciscano*, 33 (enero 1941), 5-6.

7. Per Joaquim Carreras Artau vedi Miquel BATLLORI, *Joaquín Carreras y Artau medievalista*, in «Anuario de Estudios Medievales», 2 (1965), 623-630 (poi in *Galeria de personatges: da Benedetto Croce a Jaume Vicens i Vives*, Barcelona 1975, 81-86). Qui è ben rilevata l'importanza del contributo del Carreras come storico della cultura; si dà un elenco dei suoi scritti.

8. Per Miquel Batllori si veda Giovanni Maria BERTINI (a cura), *Bibliografia degli scritti del p. Miquel Batllori*, Arcsca, Torino 1957, estratto da «Quaderni Ibero Americani», IV (1957), 391-403. La redazione dei *Quaderni* volle rendere omaggio a p. Batllori con questo prezioso contributo bibliografico; in esso oltre alle opere di Batllori sono segnalate le rispettive recensioni.

9. Due contributi per diversi motivi fondamentali per lo studio d'A. de V. sono appunto Tomàs e Joaquim CARRERAS ARTAU, *Historia de la filosofía española. Filosofía cristiana de los siglos XIII-XV*, I, Madrid 1939, 199-230 e Miquel BATLLORI, *Arnau de Vilanova, Obres Catalanés*, I-II, Barcelona 1947. La prima costituisce quasi la conclusione del primo ciclo delle ricerche arnaldiane del Carreras Artau nonché la base delle sue successive investigazioni. In *Relaciones de A. de V. con los reyes de la casa d'Aragón*, Barcelona 1955, Carreras dedicherà alcune pagine (1-15) alla rievocazione dell'impegno culturale del fratello Tomàs: in questa occasione Joaquim precisò a quali parti si era particolarmente dedicato nella composizione della *Historia*; tra l'altro è appunto suo il capitolo su Arnau. Sempre il Carreras tornerà con una esposizione complessiva della figura d'Arnau in *Obres Catalanés*, con un saggio sulla *Vida de A. de V.*, I, 11-49, che molto arricchisce i risultati esposti nella *Historia*. D'altra parte *Obres* per la accurata edizione di tutte le opere catalane di Arnau, è una pietra miliare negli studi arnaldiani, per cui esser grati a p. Batllori.

10. René VERRIER, *Études sur A. de V. (1240?-1311)*, Leiden 1947 fu l'ultimo tentativo per sostenere... l'insostenibile e cioè che Arnau fosse di nascita provenzale. Fu l'ultimo perché ebbe adeguata risposta per p. Batllori e Joaquim Carreras Artau in *La patria y la familia de A. de V.*, in «Analecta Sacra Tarraconensia», 20 (1947), 5-75, di cui si veda la recensione in «Collectanea Franciscana», 8 (1947-48), 210-211.

11. Ramon ARAMON, *Projecte de la publicació de les obres espirituals d'A. de V.*, in «Butlletí de la Societat Catalana d'Estudis Històrics», I (1952), 97-100. Sul progetto di edizione vedi anche le note di Carreras Artau segnalate alla n. 5 e, più avanti, alla n. 19.

luce molte importanti edizioni, nonché fondamentali saggi di sintesi.¹²

Presto però si arriva ad un nuovo momento critico, precisamente verso la metà degli anni sessanta. Joaquim Carreras Artau muore nel 1968, dopo una lunga malattia che lo aveva reso del tutto inattivo; p. Batllori da parte sua, proprio dagli inizi del nuovo decennio si occuperà solo occasionalmente di ricerche arnaldiane. Ancora una volta quindi si verifica un momento critico, che verrà superato nel corso degli anni settanta, quando gli studi a poco a poco riprendono vigore, in una quarta stagione, della quale oggi vediamo i frutti.

Possiamo dire, sempre a scopo orientativo, che i punti di riferimento nella fase attuale della investigazione, sono due, fra loro complementari: da un lato la infaticabile opera di ricerca, edizione ed interpretazione dei nuovi testi, condotta e promossa da Josep Perarnau; dall'altro il lavoro relativo alla edizione degli *Scripta Spiritualia*, di cui è uscito il primo volume —con la prima edizione della *Expositio super Apocalypsi*— mentre si attendono il secondo (con le opere in lingua latina) ora affidato a p. Eusebio Colomer ed il terzo (con le versioni greche ed in lingue volgari) a cui da anni sta lavorando p. Miquel Batllori. Mentre l'edizione degli *Scripta Spiritualia* si fa attendere, da questo secondo fronte di studi ci vengono varie ricerche preparatorie e parallele.

Oltre a questi due filoni di indagini continuano a dar frutto ricerche di archivio, che arricchiscono con particolari molto importanti la nostra conoscenza della vita e dell'ambiente arnaldiano.

In riferimento a questo schema e considerando il fatto che gli strumenti bibliografici relativamente agli studi su Arnau si fermano proprio segnalando, al più, ricerche degli anni sessanta, ci è sembrato opportuno tentare una prima

12. Sono questi gli anni dei primi fondamentali contributi arnaldiani di Raoul MANSELLI, con *La religiosità di A. de V.*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 63 (1951), 1-100 che contiene anche l'edizione delle versioni italiane d'Arnau nonché quella dell'*Introductio in librum Ioachim de semine Scripturarum*; con *A. de V. e i papi del suo tempo*, in «Studi Romani», VII (1959), 146-162; e quindi con *Spirituali e Beghini di Provenza*, Roma 1959, libro fondamentale, dove si dedica adeguata parte ad «A. de V.: un compagno di strada», cap. III, 55-80. Manselli in questo periodo si dedicò anche all'interessante saggio di sintesi citato alla n. 2. Negli stessi anni, in Italia, dedicano qualche attenzione ad Arnau, Eugenio DUPRÉ THESEIDER, *Roma dal Comune di Popolo alla Signoria Pontificia*, Bologna 1952, che parla di Arnau alla Corte Romana per meglio chiarire la fisionomia di Bonifacio VIII (pp. 285-295); e il convegno di Todi, su *L'attesa della età nuova nella spiritualità della fine del Medioevo*, Todi 1962, con interventi di Eugenio DUPRÉ THESEIDER, *L'attesa della nuova età durante il periodo avignonese*, che ci interessa soprattutto alle pp. 80-82 e 89-94; e di Tullio GREGORY, *Escatologia ed aristotelismo nella scolastica medievale*, pp. 262-282. Il lavoro di Gregory, che si occupa soprattutto della *Apologia de versucis et perversitatibus pseudo-theologorum et religiosorum* e del *Gladius iugulans thomatistas*, era già apparso in *Giornale critico della filosofia italiana*, XL (1961), 163-174.

Altro autore che non può essere passato sotto silenzio relativamente agli studi di questi anni è SALVADOR DE LES BORGES che, con la guida di p. Batllori, compose *Arnau de Vilanova moralista*, Barcelona 1957 (Premio Jaume Serra i Hünter, 1956). Per un breve commento a quest'opera si veda Joaquim CARRERAS ARTAU, in «Estudis Romànics», 7 (1959-1960), 179-180, dove il libro in questione è definito una «magnífica aportació... en un aspecte dels més substancials, que inexplicablement havia estat descurat fins ara».

analisi obiettiva delle investigazioni di quella che abbiamo definito quale «quarta stagione» arnaldiana.¹³

Gli ultimi studi di Joaquim Carreras Artau (1959-1965) nascevano intorno ai lavori preparatori della edizione critica della *Expositio*, nonché dai primi risultati del lavoro per la edizione del secondo volume degli *Scripta Spirituality*, a cui l'insigne storico aveva cominciato a lavorare.

Si ricordino al proposito, le indicazioni sull'*Alphabetum catholicorum*,¹⁴ le ricerche sulla teologia della storia arnaldiana,¹⁵ sulla possibilità di collocare le

13. Altri repertori bibliografici che possono essere utili oltre ai saggi di p. Miquel BATLLORI, citati alle n. 4 e 7 e di Giovanni Maria BERTINI, citato alla n. 8 sono:

— per la bibliografia arnaldiana in generale: Palémon GLORIEUX, *Repertoire des maitres en Théologie de Paris au XIII^e siècle*, Paris 1933, 418-439; e Manuel C. DIAZ Y DIAZ, *Index Scriptorum latinorum Medii Aevi Hispanorum*, Madrid 1959, 328-344.

— per la bibliografia «spirituale»: Joaquim CARRERAS ARTAU, *Les obres teològiques d'A. de V.*, in «Analecta Sacra Tarraconensia», XII (1936), 217-231.

— per la bibliografia medica e scientifica: ancora utile Barthélemy HAURÉAU, in *Histoire Littéraire de la France*, XXVIII, Paris 1881; integrato da Ernest WICKERSHEIMER, *Dictionnaire biographique des médecins en France au Moyen Âge*, Paris 1936, I, 45-49; di cui ora si può vedere una nuova edizione composta sotto la direzione di Guy BEAUJOUAN e Danielle JACQUART (*Hautes Études Médiévales et Modernes* 35), Ginevra 1979, 366 pp., aggiornata di un *Supplément* (cfr. *Arxiu de Textos catalans antics* I [1982], 347, nn. 94-95).

In Juan Antonio PANIAGUA, *Estudios y notas sobre A. de V.*, Madrid 1962, vi è poi un primo, autorevole tentativo di isolare il nucleo dei testi 'scientifici', che possono essere considerati autenticamente arnaldiani: se ne indica 38 su 70. Si veda anche L. S[ÁNCHEZ] GRANJEL et al., *Bibliografía española de Historia de la Medicina*, I, Madrid 1957, che può essere utile benché su Arnau incompleto.

— per la letteratura critica su Arnau, spirituale: per la letteratura antica (da Raynaldus, *Annales*, 1652 all'Ottocento) Ulysse CHEVALIER, *Repertoire des sources historiques du Moyen Âge: bio-bibliographie*, Paris 1905, I, 324-325.

Per la letteratura moderna *Repertorium fontium historiae Medii Aevi primum ab Augusto Pottbast digestum, nunc cura collegii historicorum e pluribus nationibus emendatum et auctum*, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, Roma 1967, II (*Fontes A-B*), 395-396 (oppure W. TOTOK, *Handbuch der Geschichte der Philosophie*, II, *Mittelalter und Frühe Neuzeit*, Frankfurt 1970).

Quindi Josep M. MILLÀS VALLICROSA, *Nota bibliográfica de las relaciones entre A. de V. y la cultura judaica*, in «Sefarad», XVI (1956), 149-153. Si tenga inoltre presente che «Estudis Romànics» dal 1 (1947-1948) al 7 (1959-1960) puntualmente si recensivano le novità più importanti nel campo delle ricerche arnaldiane.

— per la letteratura su Arnau medico, benché non sia oggetto del nostro studio, segnaliamo la incompleta ma ricca ed utile bibliografia pubblicata da Michael Mc VAUGH, in appendice alla sua edizione *Arnaldi de Villanova Opera Omnia Medica*, II, *Aphorismi de gradibus*, Granada-Barcelona 1975, 327-334.

— per il gioachinismo e le sue influenze nonché sul movimento spirituale, ci piace segnalare qui la classica bibliografia di Francesco RUSSO, *Bibliografia gioachimita*, Firenze 1954, benché in questi anni sia stata da molti aggiornata è sempre utile come base, e Marino DAMIATA, *Guglielmo d'Ockham: povertà e potere*, I, in «Studi Francescani», 75 (1978), 483-503, ovviamente incompleta ma ben articolata ed indubbiamente utile per la comprensione della letteratura sulla questione.

14. Joaquim CARRERAS ARTAU, *Un texto didáctico barcelonés del siglo XIII para infantes reales*, in «Perspectivas Pedagógicas», 1 (1958), 7-9.

15. Id., *La teologia de la historia de A. de V.*, in «Anales de la Asociación Española para el Progreso de las Ciencias», XXIV (1959), 105-108.

convinzioni politiche di Arnau nell'ambito dell'agostinismo medievale,¹⁶ sulla dottrina e la pratica della interpretazione dei sogni,¹⁷ sull'antiscosticismo,¹⁸ nonché i fondamentali risultati relativi alla autenticità, al luogo e alla data di composizione della *Expositio super Apocalypsi*,¹⁹ della cui paternità arnaldiana si era molto dubitato, e sulla cui datazione c'era ancora incertezza, anche dopo la scoperta dello Stegmüller di due nuovi codici, il Vat. Lat. 1305 e il Vat. Ottob. lat. 536.²⁰

Questi, per cenni, erano gli ultimi contributi di Carreras Artau allo studio di Arnau de Vilanova. Si trattava in realtà di brevi saggi, di impostazioni di problemi, di individuazioni di piste di ricerca che il valente storico catalano consegnava al futuro. Tali studi d'altra parte, ci portano alla metà degli anni sessanta, cioè a quel momento di crisi che abbiamo individuato sopra. Sul piano della ricerca su Arnau medico e sul suo ruolo nell'ambito della storia della scienza si ottenevano in quegli anni brillanti risultati, soprattutto per l'impegno e l'intelligenza critica di ricercatori quali Juan Antonio Paniagua e Michael Mc Vaugh;²¹ ma non si registravano d'altronde, analoghi risultati sul piano dello studio di Arnau «spirituale». Evidentemente questa era anche una conseguenza del fatto che Carreras Artau era morto senza lasciare —per motivi che non spetta a noi indagare— una scuola arnaldiana, come avrebbe desiderato.

È un fatto dunque, che intorno alla metà degli anni sessanta si hanno solo riedizioni,²² oppure lavori che non hanno niente a che fare con la ricerca scien-

16. Id., *El agustinismo político medieval y su vigencia en la Confederación Catalano-Aragonesa*, in *San Agustín. Estudios y coloquios*, Saragozza 1960, 57-62.

17. Id., *Doctrina y práctica de la interpretación de los sueños en A. de V.*, in *Actas del IX Congreso Inter. de Hist. de las Ciencias*, I, Barcelona 1960, 347-351.

18. Id., *El antiescolasticismo de A. de V.*, in *Die Metaphysik im Mittelalter. Ihr Ursprung und ihre Bedeutung*, Berlin 1963, 616-620.

19. Id., *L'Expositio super Apocalypsi d'A. de V.: autenticitat, data i lloc de composició*, in «Estudis Romànics», 7 (1959-60), 49-55 che poi confluirà nella *praefatio* di *Expositio super Apocalypsi, Arnaldi de Vilanova, Opera Omnia. Scripta Spiritualia*, I, cura et studio Joaquim CARRERAS ARTAU, cooperantibus Olga MARINELLI MERCACCI et Josep M. MORATÓ I THOMÀS, Barcelona 1971 di cui si parla più avanti, nel testo.

Di questa edizione Carreras Artau dava in quegli anni varie notizie: in «Anales de la Asociación Española para el Progreso de las Ciencias», XX (1955), 181-188; in «Boletín de la Real Academia de Buenas Letras de Barcelona», XXVIII (1959-1960), 367-368.

20. Friedrich STEGMÜLLER, *Repertorium biblicum Medii Aevi* II, Madrid 1950, 132-133.

21. Non si può non ricordare, per questi anni, i saggi di Juan Antonio PANIAGUA, *L'arabisme à Montpellier dans l'œuvre de A. de V.*, in «Le Scalpel», 117 (1964), 631-637; *A. de V. médico escolástico*, in «Asclepius», 18-19 (1966-67), 517-532; *Estudios y notas sobre A. de V.*, Madrid 1962, con una utilissima cronologia della vita d'Arnau (questi *Estudios* già in «Archivo Iberoamericano de Historia de la Medicina», 11 (1959), 351-432.

Di Michael Mc VAUGH si ricordi invece *A. of V. and Bradwardine's Law*, in «Isis», 58 (1967), 56-64; nonché *Quantified Medical Theory and Practice at Fourteenth Century Montpellier*, in «Bulletin of the History of Medicine», 43 (1969), 397-413.

22. Come Anneliese MAIER, *Handschriftliches zu Arnaldus de V. und P. I. Olivi*, in *Ausgehendes Mittelalter. Gesammelte Aufsätze zur Geistesgeschichte des 14. Jahrhunderts*, Roma 1967, 557 ss. già pubblicato in «Analecta Sacra Tarraconensia», 21 (1948), 53-74; oppure come Francisco ELÍAS DE TEJADA, G. PERCOPO, *Historia del pensamiento político de Catalunya*, III, *Valencia Clásica*, Sevilla 1965, in cui, in sostanza, si riproduce riguardo ad Arnau, con lievi

tifica,²³ mentre solo occasionalmente si incontrano novità costruttive.

Tra queste è senz'altro da collocare l'edizione critica del *Tractatus de prudentia catholicorum scholarium* a cura di Graziano di S. Teresa.²⁴ L'edizione è condotta sulla base dei tre manoscritti vaticani (Vat. Lat. 3824, Borgh. 205, Vat. Lat. 5732), che l'editore considera decisivi, mentre non vengono presi in considerazione il codice oxoniense (Oxf. Bodl. 370) ed il codice cusano (Cod. Cus. 42).

Il testo del *Tractatus* è preceduto da una breve introduzione in cui si riassumono molto sinteticamente i risultati della ricerca degli ultimi anni e si espongono il contenuto e la struttura dell'opera edita, sottolineando la piena ortodossia della dottrina nonostante la presenza di quella che viene definita quale una non meglio precisata predisposizione psicologica a sconfinamenti eterodossi.

Di quegli anni sono anche le ricerche di R. A. Pack,²⁵ che portano alla attribuzione definitiva del *De pronosticatione somniorum* a Guillem d'Aragó piuttosto che ad Arnau;²⁶ nonché l'opera complessiva di Gordon Leff sulla *Heresy in the Later Middle Ages*,²⁷ che dedica alcune pagine ad Arnau, con l'intento di collocarlo nell'ambito del francescanesimo gioachimita. Il Leff, nel descrivere il rapporto tra le due realtà spirituali, assume come punto di partenza proprio Arnau de Vilanova, per due ragioni: la grande influenza che egli ha avuto sul *Liber de Flore* («one of the main works of popular Franciscan Joachimism of this period») ed il fatto che Arnau mostrerebbe nell'evoluzione del suo pensiero il progressivo passaggio «from non-Franciscan apocalypticism to one which came to embrace much of the Spiritual's outlook».

Nel libro del Leff la descrizione delle dottrine arnaldiane si basa sullo studio del *De tempore adventus antichristi*, dell'*Introductio in librum Joachim de semine Scripturarum*, della *Lectio Narbone*; nella sua sintetica analisi l'autore mostra come Arnau si distingua complessivamente dalla maggior parte dei francescani,

revisioni, il capitolo sempre su Arnau di Francisco ELÍAS DE TEJADA, *Las doctrinas políticas en la Cataluña medieval*, Barcelona 1950 (cap. VII, 109-123).

23. Come SCULARD, che in *Maitre Arnaud de Villeneuve, médecin, alchimiste, philosophe provençal du siècle XIII*, in «Bull. Ass. G. Budé» (1966), 220-230, fa di Arnau un provenzale legato con Llull in unità di spirito!

24. GRAZIANO DI S. TERESA, *Il 'Tractatus de prudentia catholicorum scholarium' di A. de V.*, in *Misc. André Combes*, Roma-Paris 1967, I/II, 425-448; poi anche in «Divinitas», 11 (1967), 821-844. Si nota qui che Candido MASINI, in «Apollinaris», LII (1979), 305-328 si fa editore del medesimo trattato, trascrivendo il solo cod. vat. 3824: non si capisce che significato possa avere una operazione del genere.

25. R. A. PACK, *De pronosticatione somniorum of William of Aragon*, in «Archives d'Histoire doctrinale et littéraire du Moyen Age», 33 (1966), 237-293. L'attribuzione si può considerare definitiva con un altro articolo del R. A. PACK, *Addenda to an article on William of Aragon*, Ivi, 35 (1969), 297-299.

26. Come ricorda Pack nell'*Addenda* cit., p. 297, già M. THOMAS, *Guillaume de Aragon, auteur du 'Liber de nobilitate animi'*, in «Bibliothèque de l'École de Chartres», CVI (1945-46), 70-79, aveva proposto la stessa attribuzione. Si veda anche Manuel C. DIAZ Y DIAZ, *Index* cit., p. 326.

27. Gordon LEFF, *The Heresy in the Later Middle Ages. The relation of Heterodoxy to Dissent (c. 1250-1450)*, New York 1967, I, 176-185.

sia perché il suo pensiero è di ispirazione fondamentalmente biblica, sia perché si pone come obiettivo diretto il proselitismo. Ciò influisce sullo stile e sui contenuti delle sue opere, facendo sì che il piano dell'esortazione morale prevalga su quello della pura speculazione dottrinale.

Questi pregevoli interventi di Gordon Leff e di Graziano di S. Teresa, non modificano certamente il quadro generale degli studi arnaldiani, per i quali anzi, anche negli anni immediatamente seguenti, abbiamo un bilancio sostanzialmente povero.

Si ricorderà come in quel momento fosse al centro della attenzione degli studiosi dell'eresia tardo medievale e del movimento degli Spirituali, il libro di Marjorie Reeves,²⁸ oggetto di una interessante polemica (*concordia discors*), animata soprattutto dai preziosi interventi di Raoul Manselli.²⁹

Ciò non portò però particolari benefici alla ricerca su Arnau, riguardo alla quale si registrano tra il 1969 e il 1970 appena alcune interessanti indicazioni di ricerca, come quelle offerte dal Daniel,³⁰ e poche nuove acquisizioni.

In primo luogo è da segnalare un contributo di p. Batllori, che ritorna sulla questione degli scritti greci del Ms. CXII della Biblioteca Pubblica di Leningrado offrendo una versione catalana del Θύγατερ μέλλετε εἰδέναι *Opusculum Arnaldi de Villanova nondum editum*.³¹ Precedeva la nuova edizione una analisi del testo, da cui appariva come il *textum primigenium fuisse conscriptum lingua vulgari a latina descendente*. L'edizione del p. Batllori era un'acquisizione importante, frutto dei lavori per l'edizione del terzo volume degli *Scripta Spiritualia*, su cui, anche in quella occasione, si dava qualche notizia.

Ancora p. Batllori interveniva su temi arnaldiani con una comunicazione su Ramon Llull, Arnau de Vilanova e i loro rapporti con la filosofia e la scienza orientali.³² Si trattava di una comunicazione pronunciata nell'ambito di un con-

28. Marjorie REEVES, *The Influence of Prophecy in the Later Middle Ages. A Study in Joachimism*, Oxford 1969.

29. Raoul MANSSELLI, *Ricerche sull'influenza della profezia nel basso Medio Evo*, in «Bullettino dell'Archivio Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 82 (1970), 1-12. In questo numero del «Bullettino» furono raccolti diversi saggi che in qualche modo puntano a rettificare le conclusioni della Reeves.

30. E. R. DANIEL, *Apocalyptic conversion: the Joachite alternative to the Crusades*, in «Traditio», XXV (1969), 127-154. In questo saggio Daniel individua una corrente di pensiero che parte da Pietro il Venerabile (con il *Liber contra sectam saracenorum*) la quale, abbinando i risultati dello studio della cultura orientale (canale per la riacquisizione in occidente della filosofia e della scienza classica) con i fondamenti della teologia cristiana, cerca di promuovere — con le armi dell'intelligenza — la conversione degli arabi. Osservato questo il Daniel accenna al fatto che questa tradizione fu indubbiamente molto forte in Catalogna con Ramon de Penyafort, R. Martí, Pau Cristià, Ramon Llull ed Arnau de Vilanova («belonged to it although the last was also Joachite»).

31. Miquel BATLLORI, Θύγατερ μέλλετε εἰδέναι *Opusculum Arnaldi de Vilanova nondum editum*, in *Miscellanea Melchor de Pobladora*, I, Roma 1964, 215-223; cfr. anche Id., *Els textos espirituals d'A. de V. en llengua grega*, in «Quaderni Ibero Americani», 14 (1953), 356-361, con frammenti greci.

32. Id., *Ramon Llull ed Arnau de Vilanova ed i loro rapporti con la filosofia e la scienza*

vegno internazionale su *Oriente ed Occidente: filosofia e scienza*, organizzato dalla Fondazione Alessandro Volta e dalla Accademia dei Lincei, svoltosi in Italia nel 1969, a coronamento di un precedente incontro di studio, realizzato tredici anni prima, per iniziativa delle stesse associazioni e che aveva cercato di chiarire i problemi del rapporto Oriente-Occidente, nell'ambito della storia letteraria.

Dunque p. Batllori, da parte sua, interveniva con una riflessione su Arnau e Ramon Llull e la cultura araba ed ebraica. Si trattava di una breve panoramica bibliografica, benché non fosse sua intenzione né di presentare uno *status quaestionis*, né di riassumere quanto si sapeva sull'argomento. Semplicemente, con quel contributo intendeva sottolineare alcuni tra i problemi che maggiormente avevano attratto l'attenzione degli studiosi e che sembravano aperti ad ulteriori ricerche.

Arnau e Ramon Llull non sono confrontati né accostati — se non nel titolo; ed il punto di partenza, per quanto riguarda Arnau (pp. 155-158) è il saggio del Carreras Artau su *Arnau y las culturas orientales*,³³ apparso nel 1954, dove si osservava come il *venerabilis magister*, dipendesse da fonti arabe quale medico e, prevalentemente, da fonti ebraiche come pensatore «spirituale». Da ciò Batllori passa all'esposizione dei risultati del Verrier e del Paniagua,³⁴ che mostrano come le fonti arabe dell'Arnau medico giungessero dall'ambiente catalano o da quello dell'Università di Montpellier, ma non da Napoli. A tale conclusione arrivava escludendo la autenticità del *Breviarium* (già dal Settecento discussa criticamente),³⁵ sul quale si basava l'opinione che Arnau avesse studiato medicina anche alla scuola napoletana di Giovanni da Casamicciola.

Per quanto riguarda l'ambiente ebraico, Batllori — sempre riprendendo le ipotesi del citato saggio del Carreras Artau, nonché richiamandosi ad alcune osservazioni di Franz Pelster, in *Die Quaestio Heinrichs von Harclay*,³⁶ sottolineava come non potesse essere esclusa l'ipotesi dell'origine ebraica della famiglia di Arnau. E concludeva, auspicando nuovi, più approfonditi studi.

Sul piano della ricerca documentaria, nel 1970 F. Xavier Ricomà dava intanto notizia di un nuovo episodio della persecuzione contro gli arnaldiani, dopo la morte di Arnau.³⁷ Ricomà rintracciò infatti due lettere dell'arcivescovo di Tarragona, Joan d'Aragó, che si trovavano nei *Registra negotiorum* (conservati all'Arxiu

orientale, in *Oriente e occidente: filosofia e scienza*, Roma 1971, 145-158. La versione catalana di questo scritto si trova ora in Miquel BATLLORI, *A través de la història i la cultura*, Montserrat 1979, 15-36.

33. Questo saggio del Carreras Artau si trova in *Homenaje Millás Vallicrosa*, Barcelona 1954, I, 309-321.

34. René VERRIER, *Études sur A. de V.*, III, *Breviarium practicae ou Arnaud et l'Italie*, Leiden-Marseille 1949. Juan Antonio PANIAGUA, *A. de V. médico escolástico*, op. cit.

35. Miquel BATLLORI, *A. de V. en Italie*, in «Analecta Sacra Tarraconensia», 26 (1950), 83-101.

36. In «Archivio Italiano per la Storia della Pietà», 1 (1951), 25-82.

37. F. Xavier RICOMÀ, *Un convers de Poblet defensor d'A. de V.*, in *Miscel·lània Històrica Catalana. Homenatge al p. Jaume Finestres, historiador de Poblet († 1769)*, Tarragona 1970, 259-262.

Històric Arxidiocesa di Tarragona) che documentano quasi tutti gli atti emanati dall'arcivescovo per il buon funzionamento dell'arcidiocesi.

Delle due lettere una è indirizzata all'abate del Monastero di Poblet e l'altra al converso Pere de Vilanova; datate entrambe al 27 novembre del 1330 ci informano del fatto che Joan d'Aragó voleva incontrarsi con Pere, nipote di Arnau e desiderava che il converso si recasse da lui con tutti i libri arnaldiani che possedeva. Dell'episodio non si hanno altre notizie.

Ricomà da parte sua ipotizza che la richiesta dell'arcivescovo sia risposta ad un'interpellanza dello stesso Pere de Vilanova. Comunque sia, si devono sottolineare due cose: questi documenti sono la prova di una presenza arnaldiana molto significativa in uno dei momenti culturalmente più vivaci per quel grande centro spirituale che è il Monastero di Poblet. Inoltre essi mostrano come la polemica sull'arnaldismo nel 1330 fosse ancora vivissima e come coloro che furono veramente amici di Arnau, ancora molto tempo dopo la condanna del 1316, si impegnassero nel disperato tentativo di difendere la fama della loro guida spirituale.

Nel 1971 si registrò poi un evento molto importante nel campo degli studi arnaldiani: finalmente apparve il primo volume dell'*Opera Omnia. Scripta Spiritualia*, coronamento *post mortem* dell'impegno culturale del Carreras Artau, frutto della collaborazione di Olga Marinelli Mercacci e di Josep M. Morató Thomàs.³⁸ Il volume conteneva l'edizione critica della *Expositio super Apocalypsi* così come l'aveva preparata Joaquim Carreras Artau, una *Praefatio* all'edizione, sempre del Carreras e un *Ad lectorem monitio*, di p. Miquel Batllori a cui era toccato l'incarico di rivedere le carte dell'amico Carreras, morto prima di poter definitivamente rifinire l'impegnativa edizione.

La *Praefatio*, che ci riporta al 1963, richiamava le tappe principali dello studio del commento arnaldiano all'Apocalisse; spiegava i motivi per cui proprio con la *Expositio* (del 1306) si apre l'edizione del *Corpus* degli scritti spirituali di Arnau, notando come questo scritto —sebbene di gran momento per la comprensione del pensiero arnaldiano— sia a tutt'oggi troppo poco conosciuto tra gli studiosi. Sempre nella *Praefatio* si dava precisa notizia dei codici usati per l'edizione, pur rimandando ad un saggio della Marinelli Mercacci per un'illustrazione più dettagliata della questione:³⁹ soprattutto si spiegavano i motivi della priorità data al Vaticano Latino 5740 (sec. XIV).

Le osservazioni sulla datazione —portata al 1306— erano finalmente risolutive; venne anche provata l'opinione che l'opera fu composta da Arnau presso il Convento Vittorino di Marsiglia. Ogni risultato si fondava su indicazioni precise, dedotte da elementi interni al testo stesso o da riferimenti alla storia spirituale di Arnau.

38. *Expositio super Apocalypsi*, cit. n. 19.

39. Olga MARINELLI MERCACCI, *La tradizione manoscritta della Expositio super Apocalypsi di A. de V.*, in «Estudis Romànics», V (1955-1956), 111-126. Sotto la guida di Raoul Manselli, la Marinelli Mercacci aveva alcuni anni prima composto una tesi di specializzazione sull'*Expositio*, trascrivendo i capitoli I, VIII, XXII.

Riguardo alla edizione vera e propria notiamo che il testo è suddiviso in XXII capitoli, secondo l'ordine stesso della Apocalisse giovannea, che è commentata da Arnau seguendo dettagliatamente lo svolgersi suo proprio. L'apparato critico si compone di due livelli, il primo con le indicazioni delle varianti, il secondo con note esplicative e complementari. Manca però una ricerca delle fonti. E si deve ancora osservare che nella collazione non si è tenuto conto del MS C 279 della Biblioteca Marucelliana di Firenze, rinvenuto e segnalato da Domenico Maselli nel 1974.⁴⁰

L'indice dei nomi e delle citazioni bibliche correda l'opera, che nel complesso costituisce un apporto decisivo alle ricerche arnaldiane.

Ad essa non seguì però —come si poteva sperare— una nuova fioritura degli studi. In realtà, le ricerche sulla storia degli Spirituali si moltiplicavano, apparivano saggi importanti per la comprensione complessiva del fenomeno,⁴¹ ma di Arnau de Vilanova non si parlava che di sfuggita e citazioni occasionali sembravano sufficienti a precisare il suo contributo a quello che ormai si poteva definire un movimento religioso, con una sua precisa fisionomia: gli Spirituali ed i Beghini dell'area mediterranea.⁴²

Questa situazione non mutò fino al Convegno di Assisi dell'ottobre del 1975, su *Chi erano gli Spirituali?*,⁴³ proprio nell'ambito di questa riunione di studio, che mirava ad operare un bilancio delle ricerche degli ultimi anni, apparve evidente che —come disse il Manselli— Arnau era «il grande assente» del convegno. Ora evidentemente, Arnau —ossia le testimonianze su Arnau— erano assenti in quella occasione perché dagli inizi degli anni sessanta le ricerche arnaldiane avevano avuto modesti sviluppi. Anche l'edizione della *Expositio*, benché datata al 1971, non solo portava una prefazione del 1963 ma era —in sostanza— l'ultimo frutto dell'impegno di Joaquim Carreras Artau.

D'altra parte, proprio nel corso dello stesso convegno, si mostrò che quella lacuna doveva e poteva essere superata. Doveva essere superata perché l'importanza di Arnau all'interno del movimento degli Spirituali fu indubbia, come lo stesso Manselli aveva dimostrato molti anni prima.⁴⁴ Poteva essere superata perché nel corso della tavola rotonda conclusiva, Josep Perarnau illustrò i risul-

40. Domenico MASELLI (cura), *Eretici e ribelli nel Medio Evo* (Tellini), Pistoia 1974, che per quanto ci risulta segnala per primo l'esistenza di questo codice, su cui non si ha ad oggi alcuna pubblicazione, ma solo una tesi di laurea dello studente G. Piagentini, Fac. di Magistero, Università di Firenze.

41. Si pensi a raccolte di saggi quali *Franciscains d'Oc. Les Spirituels (1280-1324 ca.)*, in *Cahiers de Fanjeaux*, 10, Toulouse, 1975; oppure *La religion populaire en Languedoc du XIII siècle à la moitié du XIV*, per rimanere nell'ambito delle pregevolissime raccolte di *Cahiers de Fanjeaux*, 11, Toulouse 1976. Entrambi i libri appunto, sono esempi dell'ottimo sviluppo degli studi nel settore ma in essi non si trovano che fuggevoli e rare citazioni riguardo ad Arnau.

42. Quest'espressione ci sembra corretta, nonostante le divergenze all'interno del movimento —ad esempio tra il gruppo italiano e quello provenzale— soprattutto perché 'isola' questo beghinismo da quello tipico della Europa continentale e settentrionale.

43. AA. VV., *Chi erano gli spirituali?*, *Atti del III Convegno Internazionale di Assisi, 16-18 ottobre 1975*, Assisi 1976.

44. Raoul MANSELLI, *Spirituali e beghini*, cit., al cap. III.

tati di alcune sue recenti indagini in una sintetica ma —come si disse— molto succosa comunicazione.⁴⁵

Al nome del prof. Perarnau è infatti legata la nuova ripresa degli studi. Tra il 1974 e il 1976 proprio Perarnau rintracciò tre manoscritti molto importanti cioè il Casanatese 1022, il S. Isidoro 1/58 (a Roma) e uno strumento notarile rinvenuto nell'*Arxiu de la Catedral* di Barcellona. I nuovi manoscritti contenevano rispettivamente:

a) una traduzione castigliana medievale del *De helemosina et sacrificio* (da ora DHS) di cui si conosceva solo il titolo, l'*incipit* e qualche brano, dalla Sentenza di Tarragona, e una dell'*Alphabetum catholicorum* (di cui si aveva già sei codici latini);⁴⁶

b) una traduzione napoletana completa del *De Caritate* (di cui si conosceva una versione parziale italiana), una del DHS ed una *Alia Informatio Beguinorum* (da ora AIB); della quale pure era noto —dal testo della Sentenza del 1316— il titolo, l'*incipit* e che in alcune parti «damnat omnes scientias praeter theologiam»;

c) la versione catalana della medesima AIB mancante della introduzione. (L'analisi delle versioni napoletana e catalana dell'AIB mostrava inequivocabilmente, che l'*Alia Informatio Beguinorum* condannata a Tarragona nel 1316, era da identificarsi appunto col testo conservato nel Manoscritto di Sant-Isidoro e nello Strumento notarile dell'*Arxiu de la Catedral de Barcelona*, e non con altri, in particolare non con l'ultimo testo del Vat. Lat. 3824.)

Questi nuovi ritrovamenti consentivano al Perarnau di iniziare un lavoro molto importante sulla dottrina di Arnau e sul suo significato storico, in Catalogna e fuori. Le prime considerazioni venivano presentate proprio al convegno citato su *Chi erano gli Spirituali?*⁴⁷ Nel suo intervento Perarnau riassumeva l'*iter* dei ritrovamenti, esponeva il procedimento di identificazione e dopo aver indicato sommariamente i contenuti e la struttura dei nuovi DHS e AIB, proponeva talune conclusioni generali. Alcune erano relative «alla storia», dato che le nuove scoperte mostravano, in primo luogo, che doveva esistere a Napoli, intorno alla Corte reale, nella prima metà del Trecento, un vivace centro arnaldiano. In secondo luogo —con le traduzioni medievali del Casanatese— era posta in evidenza la presenza di una corrente culturale catalana, alle radici del «Secolo d'Oro» castigliano.

Altri risultati riguardano direttamente la dottrina. Soprattutto si osservava come Arnau, forse per primo, avesse sentito vivissima la distinzione tra la «verità del cristianesimo» e quello che Perarnau chiama, appropriatamente, il «cristianesimo sociologico». Nondimeno si sottolineava la caratteristica centralità del

45. Josep PERARNAU (*La figura dello Spirituale nei nuovi testi di A. de V.*), in *Chi erano*, cit., 276-287.

46. W. BURGER, *Beiträge zur Geschichte der Katechese im Mittelalter*, in «Römische Quartalschrift», (Roma) 1907, 163 ss.

47. In generale su questo convegno si veda in «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», 29 (1975), 243-247, la cronaca di F. SORELLI.

Vangelo, come criterio di valutazione di ogni fatto umano, centralità a cui corrispondeva una antropologia di chiarissimo stampo platonico e una profonda avversione per l'antropologia aristotelico-scolastica. Per questa strada Arnau giungeva —secondo Perarnau— alle radici dello spiritualismo e dell'intimismo della religione cristiana, come forse non v'è arrivato neppure Martin Lutero.

Il problema importante e assai suggestivo del confronto con la spiritualità luterana appare poi con evidenza se ci riferiamo al concetto di Chiesa che Arnau sembrava proporre. La Chiesa come istituzione era senz'altro accettata, ma assai più problematico era stabilire se essa avesse un valore salvifico. A questo proposito è emblematica la quasi totale assenza di indicazioni negli scritti arnaldiani riguardo alla dottrina delle pratiche sacramentali.

Nel primo bilancio dei suoi risultati, Perarnau sottolineava infine l'importanza della tendenza arnaldiana a tradurre il proprio pensiero in versione pedagogica o politica, e come la fisionomia della figura dello «Spirituale» venisse precisamente delineata nella trattazione arnaldiana facendo riferimento ai concetti fondamentali di *povertà-rinuncia* e di *comunità*.

Lo stesso Perarnau concludeva la sua comunicazione rinviando ad un «programma» di edizioni (attualmente in corso) che cominciarono ad apparire dal 1975 al 1978, a chiarificazione, documentazione e coronamento dei risultati appena esposti.

Prima di tutto veniva curata l'edizione delle due versioni castigliane. Questi testi erano stati rinvenuti per primi dal Perarnau che ne aveva dato notizia, già nel 1974, in un saggio sui *Manuscritos lulianos de la biblioteca Casanatense y Angélica*, apparso in «*Anthologica Annua*». ⁴⁸ Qui si era registrata l'esistenza dei nuovi testi arnaldiani, contenuti nel Casanatense 1022, e venivano poi date notizie sul codice e sulla sua storia, promettendo nuove ricerche. Altre indicazioni arrivano con *Troballa de Tractats espirituals perduts d'Arnau de Vilanova*, ⁴⁹ dove erano presentati i testi in versione castigliana mentre si dava notizia precisa dei tre opuscoli in versione napoletana del S. Isidoro 1/58. Di tutti i nuovi testi si dimostrava —con massima accuratezza— la paternità arnaldiana, si tornava sulla problematica del rapporto con alcuni temi del pensiero di Lutero, e si discuteva sul significato delle versioni castigliane delle opere di Arnau nell'ambito del «Secolo d'Oro».

L'edizione delle due nuove versioni castigliane usciva sempre nel 1976 in *Anthologica Annua*, ⁵⁰ accompagnate da una importante ricerca preliminare che

48. Josep PERARNAU, *Los manuscritos lulianos de las bibliotecas Casanatense y Angelica*, in «*Anthologica annua*», 21 (1974), 187-248.

49. Id., *Troballa de tractats espirituals perduts d'A. de V.*, in «*Revista Catalana de Teologia*», I (1976), 489-512. Qui anche si trascriveva il testo del Ms. Vat. Lat. 3824, fol. 262-263, titolando *De zona pellicea* (pp. 508-512), per evidenziare che non poteva in nessun modo essere identificato con l'*Alia Informatio* condannata a Tarragona nel 1316.

50. Id., *Dos tratados 'espirituales' de A. de V., en traducción castellana medieval: 'Dyalogus de elementis catholice fidei' y 'De helemosina et sacrificio'*, in «*Anthologica annua*», 22-23 (1975-76), 554-602, che poi verrà pubblicato in un volume a parte a cura dell'*Instituto Español de Historia Eclesiástica*, Roma 1976.

illuminava molti aspetti della storia del beghinismo castigliano. Introduceva le singole edizioni una dettagliata presentazione del contenuto e della struttura dei due opuscoli, di cui sottolineiamo in particolare la discussione sul significato dell'*Alphabetum catholicorum* nell'ambito della storia dei catechismi del Medio Evo.

Nel 1978 infine (ancora si attendono le versioni napoletane del DHS e del *De Caritate*) usciva l'edizione della versione napoletana e catalana della AIB, in una pubblicazione molto curata ed eruditissima.⁵¹

Dal punto di vista del significato dottrinale dell'opera arnaldiana le suggestioni presentate al convegno di Assisi, vengono qui sviluppate con più ampio respiro, mentre si cercano nuovi elementi per un quadro storico —precisamente documentato— dell'arnaldismo a Barcellona nei decenni seguenti alla morte di Arnau, prima e dopo quel grande spartiacque della storia dell'arnaldismo che è la sentenza di Tarragona: l'intento è di «arrivare» alla AIB collocandola ben profondamente nel suo contesto storico.

Il libro del Perarnau quindi, con i suoi cinque indici (delle opere citate, delle fonti inedite utilizzate, delle citazioni bibliche, dei nomi di persona, dei vocaboli catalani) costituisce uno strumento di ricerca di eccezionale importanza: in particolare esso offre una prima analisi del movimento Beghino sviluppata indipendentemente dalle fonti inquisitoriali. Ciò significa che finalmente abbiamo un quadro della situazione dal punto di vista del movimento, piuttosto che da quello dei persecutori.

Seguendo l'iter delle ricerche di Josep Perarnau siamo arrivati così al 1978, quando ormai era abbastanza evidente la ripresa di un forte interesse per Arnau. A ciò avevano contribuito —oltre a Perarnau— anche altri studi che è giusto ora analizzare.

Per far ciò bisogna ritornare al 1974, anno in cui appare un importante saggio di H. Lee sui temi gioachimiti in Arnau.⁵² La riflessione del Lee muoveva da una nuova periodizzazione delle prime opere arnaldiane, conseguente anche alla scoperta del Batllori (nel 1955) del *Responsio ad cavillationes adversarii veritatis*.⁵³

51. Josep PERARNAU, *L'Alia Informatio Beguinorum' d'Arnau de Vilanova*, Barcelona 1978. Intorno a quest'opera si veda anche la recensione di Francesc FORTUNY, in «Revista Catalana de Teologia», III (1981), 405-410, in cui si cerca di individuare —complementare alla interpretazione 'sincronica' del Perarnau —una interpretazione 'diacronica', nell'ambito della quale Arnau è collocato nella corrente culturale che da Giovanni di Salisbury porta fino a Guglielmo d'Ockham.

52. H. LEE, 'Scrutamini scripturas': Joachimist Themes and 'Figurae' in the Early Religious Writing of A. of V., in «Journal of the Warburg and Courtauld Institutes», 37 (1974), 33-56.

53. Miquel BATLLORI, *Dos nous escrits espirituals d'A. de V. El ms. joaquimic A.O.III.556.A de l'Arxiu Carmelità de Roma*, in «Analecta Sacra Tarraconensia», 28 (1955), 45-70. Si osserva qui che in Josep PERARNAU, *L'Alia Informatio Beguinorum'*, cit. si contesta l'attribuzione ad Arnau del *Tractatus quidam in quo respondetur obiectionibus quae fiebant contra tractatum Arnaldi de Vilanova De adventu anticristi* osservando che, probabilmente, l'autore dell'opera in questione è un discepolo molto intimo ad Arnau, il quale scrive dopo la morte del maestro (cfr. p. 177).

Da quanto si leggeva in questo nuovo opuscolo si poteva infatti dedurre che il *De tempore adventus anticristi* doveva essere stato scritto tra il 1288 e il 1290, quindi molto prima di quanto non si fosse creduto fino ad allora. A quest'opera —secondo la nuova periodizzazione— avrebbe fatto seguito l'*Introductio in librum Ioachim de semine Scripturarum* e l'*Allocutio super significatione nominis Tetragrammaton*, entrambe del 1292.

Da ciò si poteva innanzitutto dedurre che per Arnau, gli studi ebraici non avevano cronologicamente preceduto l'interesse gioachimitico; mentre una analisi più attenta dei testi del «primo Arnau» mostrava, ancora, come «Joachism is the predominant and continuing influence on Arnold throughout this early period, and the that Hebrew and cabbalistic influences are subordinate, even in *Allocutio*».

Il Lee provava tutto ciò con una precisa analisi delle tre opere in questione, di ognuna analizzava le fonti, rintracciate in Agostino, in Gioacchino da Fiore e in Pier Giovanni Olivi, mentre ridimensionava molto i risultati del Carreras Artau sui rapporti di Arnau con le culture orientali. Secondo il Lee, lo storico catalano avrebbe esagerato l'importanza della mistica ebraica nella formazione della spiritualità arnaldiana. Lo studioso inglese riteneva che Arnau avesse senz'altro utilizzato le conoscenze che aveva acquistato alla scuola ebraica dei domenicani, ma esclusivamente in funzione del suo gioachinismo. Per Arnau de Vilanova si trattava cioè, di migliorare e sviluppare tecniche esegetiche che potessero rafforzare le interpretazioni proposte nel *De tempore*; il che spiega ancor meglio la durissima reazione dei domenicani contro le dottrine arnaldiane: «What Arnold had done in the *Allocutio* was to carry out the policy of the Dominicans *vis-a-vis* the study of Hebrew in a manner which also incorporated the tract into his own apocalyptic vision...»; e quindi in maniera del tutto incompatibile con gli obiettivi delle scuole domenicane!

L'apporto dato dal Lee con questo studio, era veramente notevole e chiariva nell'indagine sulle fonti molti elementi delle dottrine arnaldiane, riuscendo a collocarle in un preciso contesto ideologico.

Nel 1975 —anno importante per gli studi su Arnau medico per la pubblicazione del primo volume dell'*Opera Omnia Medica*—⁵⁴ si registrano ancora due interventi di p. Batllori.

Il primo tratta di alcuni momenti di espansione della cultura valenciana, il secondo delle profezie intorno alla crociata nella Barcelona del 1520.⁵⁵ *Alguns moments d'expansió de la història i de la cultura valenciana*, è infatti un discorso letto dall'autore all'atto della investitura a dottore *honoris causa* alla Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di València, in cui si cerca di ricostruire

54. *Aphorismi de gradibus*, cit. alla n. 13, è —fra l'altro— introdotto da una eccezionale studio di Michael Mc Vaughn su *The Development of Medieval Pharmaceutical Theory*, 1-136.

55. Miquel BATLLORI, *Alguns moments d'expansió de la història i de la cultura valencianes. Discursio leído en el acto de su investidura de Doctor Honoris causa por la Facultad de Filosofía y Letras*, Valencia 1975, 15-35; nonché Id., *Profecies sobre la Croada pervivents a Barcelona l'any 1520*, in *Homenaje Reglà Campistol*, I, Valencia 1975, 257-259; si trovano entrambi in *A través*, cit. alla n. 32, rispettivamente alle pp. 109-128 e pp. 279-282.

«per salts» la storia della cultura valenciana dal sec. XIII al tempo di Joan Lluís Vives. Alcune pagine sono naturalmente dedicate ad Arnau, riguardo a cui innanzitutto sono riferiti gli argomenti classici a favore della tesi della patria valenciana, per far seguire poi delle osservazioni generali sulla importanza del contributo arnaldiano alla storia europea. Non mancano accenni ad episodi che sembrano dimostrare una significativa diffusione dell'arnaldismo, in particolare nella Boemia degli Hussiti nonché nella Polonia e nella Germania dei Riformatori. Il Batllori avanza poi l'ipotesi che S. Vincenzo Ferrer e lo stesso Girolamo Savonarola, avrebbero ripreso e diffuso —insieme alle profezie di Gioacchino— quelle di Arnau de Vilanova.

Nel secondo saggio del Batllori, sulla profezia della crociata al tempo di Carlo V imperatore, vengono proposte alcune osservazioni sul clima spirituale della Barcellona degli anni 1519-20. Si tratta di riflessioni che prendono le mosse dalla lettura di un documento inviato a Carlo V dai Consiglieri della città di Barcellona, in occasione della sua elezione a imperatore.⁵⁶ In questa lettera, che contiene evidenti reminiscenze di letteratura pseudo-profetica, i Consiglieri attribuiscono a Carlo una missione di liberazione, una missione cosmica, riferendosi —nell'esprimere la loro certezza— alla autorità di un non meglio precisato «libro antico». Il Batllori, analizzando in dettaglio il testo in questione, sostiene che esso è frutto di una mentalità e di un ambiente influenzato da letteratura arnaldiana e lullista, in particolare pensa di poter rintracciare segni dell'influenza della *Expositio super Apocalypsi* e di alcune parti della *Informació Espiritual*, dedicata da Arnau a Federico d'Aragona, re di Sicilia. È noto infatti che neanche la condanna di Giovanni XXII nel 1318 era riuscita a soffocare completamente il movimento Beghino e Spirituale in Provenza, Linguadoca, Catalogna. Inoltre eventi quali la Peste Nera, lo Scisma di Occidente, l'avanzata dei Turchi, potevano certamente rinfocolare certe latenti attese apocalittiche, e sentimenti come quelli di cui è pervasa la lettera dei barcellonaesi a Carlo V.

Nel 1976 abbiamo ancora una interessante novità editoriale, precisamente si tratta della pubblicazione della raccolta degli scritti condannati dalla Inquisizione nel 1316, in una moderna versione castigliana curata da Elena Cánovas e Félix Piñero per la Collana *Biblioteca de Visionarios, Heterodoxos y Marginados*.⁵⁷

Il volumetto si apre con una ben informata biografia di Arnau che ripropone con vivacità ed ordine i risultati acquisiti dalla ricerca erudita fino agli anni sessanta. Al profilo biografico segue una articolata bibliografia essenziale, che pure arriva a segnalare testi fino agli anni sessanta.

La parte più interessante del volume è comunque costituita dalle traduzioni castigliane degli scritti arnaldiani. Apre la raccolta la stessa Sentenza di Tarra-

56. Questo documento era già stato pubblicato da Joan REGLÀ CAMPISTOL, *La Corona de Aragón en el tránsito de la Edad Media a la Moderna*, in «Cuadernos de la Historia», 1 (1967), 203-220.

57. Elena CÁNOVAS - Félix PIÑERO (ed.), *Arnaldo de Vilanova. Escritos condenados por la Inquisición*, Madrid 1976.

gona alla quale seguono l'*Eulogium*, le tre denunce al vescovo di Girona, il trattato sulla carità, la *Lectio Narbone*, nonché il cosiddetto *Puesto que muchos desean saber*. In appendice vengono quindi pubblicati tre scritti di argomento medico e alchemico, tra i quali una inedita traduzione castigliana, del secolo XVI, del *Lumen Luminum*, attribuito ad Arnau per una nota marginale al titolo.⁵⁸

Si tratta nel complesso di una iniziativa importante, oltre tutto perché promuove, con molta serietà, la divulgazione della conoscenza del pensiero arnaldiano e della cultura catalana; è infatti uno strumento di iniziazione e di sollecitazione all'investigazione, che può essere molto utile, pure nell'ambito universitario.

Un nuovo contributo molto importante per lo studio di Arnau arriva dall'Italia, nel 1978 con un saggio di Chiara Crisciani su *Exemplum Christi e Sapere* nell'epistemologia di Arnau de Vilanova.⁵⁹ L'interesse di questa ricerca deriva soprattutto dal fatto che vi si tenta una lettura parallela del pensiero spirituale e medico di Arnau, mirando ad «una analisi sulle possibili analogie, mediazioni o interferenze tra questi piani diversi». L'esigenza di un approccio del genere nasce dalla considerazione che «le due componenti principali degli interessi di Arnaldo risultano correre, se non integrate, certo parallele, non sempre in armonico equilibrio... tuttavia compresenti».

Postasi questi obiettivi, la Crisciani dedica quindi la prima parte del suo studio all'esposizione delle idee spirituali di Arnau, sottolineando la centralità nella sua spiritualità della ricerca di *signa* che interpretino la storia e di *exempla* da seguire per realizzare la verità del Cristianesimo; *signa et exempla* di cui gli *humiles*, imitatori di Cristo, sono i depositari privilegiati. Queste idee assumono chiaro rilievo e forza nell'ambito dell'appassionato cristocentrismo arnaldiano, in cui si radica il suo ben noto antiscolasticismo, atteggiamento che non provoca un radicale rifiuto delle scienze profane, le quali nel contesto «Spirituale» possono divenire momenti della realizzazione dell'amore di Dio per l'uomo.

In questo ambito acquista senso la dedizione arnaldiana alla scienza medica, orientata e fondata non nella sciocca *curiositas* bensì in un intenso amore dell'uomo, in Cristo. Qui la Crisciani espone i fondamentali della scienza medica arnaldiana, rilevando che la attenzione critica all'*auctoritas*, l'*experimentum* e *ratio*, integrandosi ne costituiscono la struttura mentre la connotazione operativa ne caratterizza la fisionomia.

Soprattutto l'autrice rileva come per Arnau «è Dio che ha istituito la medicina, nel quadro di un complessivo piano di interventi provvidenzialistici... fondandola, Dio gli assegnò il fine complessivo di provvedere *ad utilia pro humano genere*». Qui appare chiaro come la scienza medica venga considerata tra le più elevate, non solo per la nobiltà del suo oggetto, l'uomo (di cui Cristo stesso ha assunto le sembianze), ma soprattutto perché essa si rivela essere uno degli strumenti che Dio ha scelto nel suo piano soterologico, strumento di *renovatio*, di recupero, si direbbe di *re-forma*, del genere umano degradato.

58. Il *Lumen Luminum* è conservato alla Biblioteca Nacional de Madrid Ms. 7443.

59. Chiara CRISCIANI, *Exemplum Christi e Sapere. Sull'epistemologia di Arnaldo da Villanova*, in «Archives Internationales d'Histoire des Sciences», 28 (1978), 245-292.

L'interpretazione della Crisciani mette ben in evidenza dunque, la molteplicità delle correlazioni tra medicina e spiritualità in Arnau, correlazione da cui appare come il medico —nell'ambito della società cristiana— sia tra coloro cui meglio è dato di essere *speculator* dei *signa* di Dio. «Il fulcro intorno a cui può organizzarsi la compatibilità dei tratti... del vero cristiano e del medico... è costituito dalla centralità dell'*exemplum Christi*»: Cristo è il Medico per eccellenza, protagonista nel processo di *restaurazione* del genere umano, paradigma senza misura cui tutti si volgono, perché egli è il *simplex*, il *pauper* che indica i criteri di azione, sul piano morale ma anche intellettuale, al medico come al riformatore.

Il saggio della Crisciani si chiude con la trascrizione di alcuni fogli del *Gladius iugulans Thomatistas*, a documento di quel che vien detto sulla *paupertas* nel corso della esposizione della dottrina spirituale arnaldiana. Tutto lo studio costituisce un contributo su cui non si potrà mancare di confrontarsi, offrendo delle conclusioni assai suggestive e stimolanti.

A questo punto comunque, in una visione di insieme alla letteratura su Arnau dal 1974 al 1978, tenendo conto dell'apporto del Perarnau e degli altri studiosi di cui si è parlato, si può ben dire che l'interesse per gli studi arnaldiani è in costante aumento, tanto che non è difficile prevedere che ne beneficeranno le ricerche complessive sugli Spirituali.

Non meraviglia quindi il fatto che Marino Damiata, dovendo discutere il problema della povertà evangelica e francescana tra il sec. XII e XIV, quale prima parte di uno studio su Guglielmo d'Ockham,⁶⁰ cerchi di inserire in modo organico, nell'ambito delle esperienze degli Spirituali, l'episodio della «amicizia di Arnau». Certo, il significato della presenza arnaldiana nella storia del movimento andrebbe ulteriormente sviluppato rispetto a quanto non abbia voluto fare Damiata, ma intanto già in questo libro —apparso nel 1978— ci pare di intravedere il tentativo di valorizzare l'apporto d'Arnau nell'ambito degli Spirituali, utilizzando le indicazioni offerte dal Perarnau.

Ugualmente significativa è la ricerca di Roberto Rusconi sulla «attesa della fine» in Italia al tempo del Grande Scisma.⁶¹ Qui l'autore raccoglie alcuni dati —non esaustivi, come nota egli stesso, ma indicativi— sulla fortuna arnaldiana in Italia tra il XIV e il XV secolo, segnalando tra l'altro che il vescovo fiorentino Pietro Corsini, alla sua morte in Avignone nel 1405 lasciò, insieme ai libri della Sibilla Eritrea, ai *Vaticinia de Summis Pontificibus*, al *De Planctu Ecclesiae*, anche scritti di Arnau de Vilanova. Tra queste rapide segnalazioni non può mancare quella della relazione di Raoul Manselli, sulla interpretazione francescana della storia, presentata al convegno su *The Bible and Medieval Culture*.⁶² Qui

60. MARINO DAMIATA, *Guglielmo d'Ockham: povertà e potere*, I, *Il problema della povertà evangelica e francescana nel sec. XIII-XIV. Origine del pensiero di Ockham*, cit. alla n. 13.

61. ROBERTO RUSCONI, *L'attesa della fine. Crisi della società, profezia ed Apocalisse in Italia al tempo del Grande Scisma, 1378-1417*, Roma 1979.

62. RAOUL MANSELLI, *L'Apocalisse e la interpretazione francescana della storia*, in W. LOUR-

l'insigne storico non trascurava di collocare nell'ambito della storia della letteratura sulla Apocalisse, in ambiente francescano, il contributo di Arnau cercando di illustrare la presenza dell'influsso oliviano non solo in Ubertino da Casale ed Angelo Clareno, ma anche in Arnau de Vilanova (p. 169).

Accanto a questi contributi se ne collocano poi altri che contribuiscono alla conoscenza di Arnau offrendo documenti e nuove indicazioni sulla biografia.

In primo luogo, nel 1978, Bernard Gillemain pubblica il registro de «*les recettes et les dépenses*» del quarto anno del pontificato di Clemente V.⁶³ Come si sa, quando i benedettini — tra il 1884 e il 1892 — pubblicarono l'edizione completa dei registri di Clemente trascurarono l'*Introitus et exitus 75*, che era sfuggito alla loro attenzione per il fatto di essere catalogato *Joannis XXII Introitus et exitus Camere Apostolice an. 1325*. Soltanto alcuni decenni più tardi ci si accorse dell'errore e solo questa pubblicazione del Gillemain colma la lacuna. I documenti di cui si fa editore indicano in dettaglio le spese ordinarie della Curia in un periodo importante della storia del papato: dal novembre del 1308 al novembre del 1309, il momento in cui Clemente V si trasferisce ad Avignone. In questi documenti troviamo notizie della presenza di Arnau alla curia avignonese, tra la prima settimana di luglio e la quarta settimana di agosto dello stesso anno.

Come nota lo stesso editore nella sua introduzione, Arnau era un personaggio di rilievo alla corte di Clemente V «*fu le bouteiller, Poncetus, qui prit en charge le célèbre visiteur*» (cfr. n. 1515, n. 1547, n. 1581, n. 1644). Le notizie che si ricavano sono molto particolari: dal documento 1605 si sa che il 15 agosto viene donata ad Arnau una tunica, dal n. 1697 che lo stesso Arnau riceve 34 fiorini d'oro, etc. D'altra parte queste notizie, insieme ad altre su Jaume II, Federico di Aragona, Filippo il Bello, Roberto d'Angiò, possono servire per chiarificare alcuni momenti della biografia arnaldiana (cfr. anche ATCA, 1 [1982], 365-366, n. 157).

Sempre nell'ambito degli studi sulla biografia una notizia che potremmo definire — ci sia passato il termine — clamorosa, ci viene dal saggio di John F. Benton, Alan R. Gillespie, James M. Soha in cui si avanza una nuova ipotesi sul luogo di nascita di Arnau.⁶⁴

Nell'articolo *Digital image-processing applied to the photography of manuscripts. With Examples drawn from the Pincus MS 3 of Arnald of Vilanova*, i tre americani illustrano una nuova tecnica di lettura dei manoscritti erosi, risultato dell'uso combinato della fotografia elettronica e del *Digital image-processing*.⁶⁵

DAUX - D. VERHELST (ed.), *The Bible and Medieval Culture*, Louvain 1979, 157-170, soprattutto 169.

63. Bernard GILLEMMAIN, *Les recettes et les dépenses de la Chambre Apostolique pour la quatrième année du Pontificat de Clement V (1308-1309)*, (*Introitus et exitus 75*), in «*Collection de l'École Française de Rome*», 39, Roma 1978.

64. Johan F. BENTON, Alan R. GILLESPIE, James M. SOHA, *Digital image-processing applied to the photography of manuscripts. With Examples drawn from the Pincus MS 3 of Arnald of Vilanova*, in «*Scriptorium*», 33 (1979), 40-55.

65. Di queste stesse tecniche e dei primi risultati relativi al Ms. Pincus 3 riferiva

Si tratta di esperimenti molto importanti nell'ambito delle ricerche sulle tecniche paleografiche, frutto della collaborazione del California Institute of Technology e del Jet Propulsion Laboratory di Pasadena in California, condotte nell'ambito degli studi NASA per l'applicazione ad usi terrestri dei risultati delle ricerche spaziali.

Una prima nuova acquisizione dovuta a queste moderne tecniche di lettura riguarda la biografia di Arnau. Gli autori degli esperimenti in questione hanno preso in esame il *MS. Beverly Hills Col., Pincus 3*, contenente lo *Speculum Medicine* di Arnau, il quale si chiude con un normale colofone in cui si dice che Arnau de Vilanova, autore dell'opera, era stato professore a Montpellier ed era catalano. Ora in margine a questa indicazione Benton e i suoi collaboratori sono riusciti ad individuare ed a leggere una nota che smentendo la notizia data nel colofone osservava che Arnau era nativo di Vilanova di S. Martín, oggi Vilanova de Jiloca, vicino alla città di Daroca, nel Regno di Aragona.

Per valutare l'attendibilità della notizia era necessario avere lumi sulla identità e la conseguente autorevolezza dell'autore della glossa stessa. Al fol. 47b del *MS. Pincus 3* si trova al proposito ricordato, in un *ex-libris*, il primo possessore del manoscritto, a cui il testo della glossa è attribuito con certezza. La lettura di poche righe avrebbe quindi risolto il problema in questione, ma neppure l'uso della fotografia con l'ausilio dei raggi ultravioletti aveva permesso di leggere le parti essenziali dell'*ex-libris* del *Pincus 3*. Soltanto l'introduzione della fotografia elettronica combinata con il *Digital image-processing*, ha permesso a Benton — con l'aiuto anche del prof. Antonio Ubieto Arteta, dell'Università di Saragozza — di risolvere l'enigma, leggendo l'*ex-libris*:

«Hic liber est Johannis de Exulba, baqualarii in artibus et studentis in medicina, diocesis Cesarugustane».

La notizia, che conferma la probabilità che Arnau sia nato nella Aragona,⁶⁶ invita a nuove ricerche, benché al solito in questioni del genere, sia necessaria molta prudenza. Lo stesso Benton promette intanto un articolo sull'argomento.^{66 bis}

Charles SAMARAN, *Nouvelles perspectives pour la lecture des textes détériorés par grattage, lavage ou simple usure*, in *Miscellanea Codicologica F. Masai dicata MCMLXXIX*, Les publications de Scriptorium, vol. VIII, Gand 1979, 597-599 che conclude la sua comunicazione osservando come «les procédés ainsi exposés, avec preuves à l'appui, par M. Benton ne sont pas encore commercialisés. ... Le respect nécessaire de certains secrets intéressant les voyages interplanétaires et la connaissance des planètes elles mêmes, sans compter considérations d'ordre militaire, semblent s'opposer présentement à la divulgation de ces procédés...».

66. La notizia è anche riportata da Miquel BATLLORI *A través*, cit., in nota tra parentesi quadra, ad aggiornamento di *Alguns moments*, p. 32, e da Id., *A. de V.*, in *Gran Enciclopèdia Catalana*, XV, 491-492, Barcelona 1980.

66 bis. Abbiamo potuto vedere John F. BENTON, *The Birthplace of Arnau de Vilanova: a case for Villanueva de Jiloca near Daroca* in «*Viator*», 13 (1982), 245-257, quando queste pagine erano già in stampa. In questo lavoro il Benton pubblica per intero le varie note, ottimo risultato dei nuovi metodi di lettura da lui sperimentati. Resta da osservare che, come egli stesso riconosce, niente di definitivo potrà esser detto sulla patria di Arnau fin tanto che l'affermazione di Juan de Ejulve non sarà confermata da «research in the archives of the region of Daroca itself, work which can best be done by scholars on the spot», p. 253; certamente di grande rilievo rimangono le ipotesi documentate da John F. Benton.

Un altro apporto alla storia dell'arnaldismo lo abbiamo per p. Isaac Vázquez, con un articolo sulle vicissitudini codice Casanatese 1022.⁶⁷ P. Vázquez, grazie allo studio della storia del manoscritto, intende provare come il primo possessore del codice sarebbe stato Juan de Robles, uno degli evangelizzatori dell'America colombiana, nel 1500.

Innanzitutto dunque, Vázquez dà alcune notizie sul codice medesimo (richiamandosi al Perarnau che, come si è detto più avanti, lo aveva scoperto nel 1976) quindi concentra la sua attenzione nel tentativo di identificare il primo possessore. Il Perarnau aveva ipotizzato che si trattasse di un benedettino, nato a Medina de Campo nel 1490, predicatore a Zamora e morto a Montserrat, ma Vázquez non accetta questa ipotesi per motivi di vario ordine e propone l'ipotesi alternativa che il Casanatese fosse della biblioteca del convento di Zamora ad uso del francescano Juan de Robles. Di questo Juan de Robles, dà un profilo religioso e scientifico e soprattutto pensa di poter concludere che fra Juan de Zamora sia lo stesso che nel 1500 partì insieme ad altri confratelli alla volta dell'America, evangelizzatore all'isola di S. Domingo.^{67 bis}

67. Isaac VÁZQUEZ, *Un lector de Ramon Lulio y A. de V. entre los evangelizadores de l'America Colombiana*, in «Antonianum», 54 (1979), 101-134.

67 bis. Osserviamo che il Perarnau, in *Dos tratados «espirituales» de Arnau*, cit., aveva proposto anche l'ipotesi che il ms. 1022 Casanatese, provenisse da comunità francescane terziarie della Castiglia; il che costituirebbe una ulteriore prova delle relazioni esistenti tra terziari e beghini. Nello stesso libro il Perarnau ipotizzava pure, che la Comunità di Terziari di Santa María de la Mejorada fosse passata all'ordine geronimiano per meglio difendersi dalle persecuzioni di cui i beghini erano vittime. Le due ipotesi sono state considerate molto improbabili e non condivisibili da ISIDORO DI VILLAPADIerna, *Vida Comunitaria de los Terciarios Franciscanos de España*, in «Analecta TOR», XV/135 (1982), 91-111. Quest'autore esclude anzi, ogni possibile dipendenza tra il movimento beghino e il Terz'Ordine. La questione è senz'altro molto complessa; qui ci pare opportuno segnalare alcune nuove acquisizioni documentarie, che paiono abbastanza importanti.

In primo luogo Manuel NIETO CUMPLIDO, *Aportación histórica al Cancionero de Baena*, in «Historia. Instituciones. Documentos», 6 (1979), 192-218 (Sevilla), mostra —sulla base di documentazione dell'Archivo Histórico Nacional di Madrid (Clero, legajo 2983)— che Juan Alfonso de Baena, nella sua qualità di «escrivano de nuestro senor el Rey», riceveva dal monastero geronimiano di San Jerónimo de Valparaíso (Córdoba), per copiarli, tre libri di Ramon Llull. In secondo luogo J. J. SATORRE, *La Novela Moral de Graçian*, in «Estudios Lulianos», XXIV (1980) [septiembre 1982], 165-210 presenta un'opera anonima, conservata nel Ms. miscelaneo II/1012 della Biblioteca Universitaria di Salamanca, di raro interesse. Satorre mostra che il nostro anonimo autore, è un lullista, molto probabilmente legato ad ordini di stretta osservanza «como podrían ser los Franciscanos, los Jerónimos...». Inoltre, osserva «que la única mención de un orden religioso que aparece en nuestra obra se refiere a la Orden de la Tercera Regla» (p. 189). L'anonimo della *Novela Moral* è poi uomo vicino all'arcivescovo Don Diego de Anaya, che fu accusato davanti a Martino V, da Don Álvaro de Luna, di aver avuto relazioni con Benedetto XIII, l'antipapa, e di averlo riconosciuto come vero pontefice. Nel 1431 Álvaro de Luna riuscì poi ad ottenere da Eugenio IV una provvisoria sospensione dell'arcivescovo Diego, che si ritirò proprio nel convento geronimiano di San Bartolomé de Lupiana, presso Toledo. A tutto ciò, vanno poi aggiunti i risultati delle ricerche del Perarnau, su *Nuevos datos sobre los beguinos de Galicia y su vinculación con el Camino de Santiago*, in «Anthologica Annua», 24-25 (1977-1978), 619-643 (che lo stesso Isidoro di Villapadierna cita), e gli studi più recenti su *La declaración del beguino gallego fray Alonso de Mellid, sobre los orígenes del Cisma de Occidente*, Ivi, 26-27 (1979-1980), 619-633, con nuova documentazione.

Con tutto ciò, senz'altro, ancora non è tempo di conclusioni, ma par pur vero, che la

A proposito di questo articolo potrebbero essere fatte molte osservazioni, sia relativamente a quello che l'autore scrive riguardo alla persona di Juan de Robles del convento di Zamora, sia —soprattutto— riguardo alla identificazione di questo personaggio col Juan che partì per le Americhe, dato che la documentazione offerta non sembra del tutto esauriente.⁶⁸

Il fascino dell'ipotesi del Vázquez deriva comunque dal fatto che, se le sue conclusioni fossero confermate, avremmo la prova importante della presenza di opere lulliane ed arnaldiane nella biblioteca dei primi missionari in America. Diciamo che il problema resta aperto e che nuovi studi anche in questa direzione potranno offrire indicazioni più chiare.

Intanto proseguono fruttuose anche le ricerche sull'arnaldismo in Valencia e in Catalogna. Nel 1981 Rodrigo ha pubblicato e commentato quindici documenti —di cui tredici del tutto inediti— da cui si ricavano nuove notizie sulla famiglia di Arnau e soprattutto sulla diffusione e la parallela repressione delle dottrine arnaldiane.⁶⁹ Sono documenti che provengono quasi tutti dal protocollo del notaio valenciano Jacme Martí, i cui libri notarili si conservano all'Archivio del Regno di Valencia. Questo personaggio fu il notaio di Ramon Conesa, amico fedelissimo di Arnau, che —insieme ad altri arnaldiani, come Pere de Vilanova— moltissimo si impegnò per liberare Arnau dall'accusa di eresia.

I documenti che il Rodrigo pubblica riguardano appunto, per lo più, tutta una serie di tentativi promossi dal gruppo di amici di Arnau per difendere la fama del loro maestro spirituale, mostrando da un lato l'irregolarità dei procedimenti giudiziari dal punto di vista formale, dall'altro la infondatezza dottrinale della sentenza di Tarragona del 1316.

Si sa che questa sentenza costituisce il culmine dell'attacco contro il pensiero e l'azione di Arnau de Vilanova e proprio contro di essa uomini come Ramon Conesa e Pere de Vilanova, lottarono con tenacia. Il 1 gennaio del 1318 proprio la sentenza di Tarragona ebbe però una nuova formale conferma quando fra Arnau Burguet o.p., nuovo Inquisitore di Valencia, col consenso del vescovo Ramon Gastó, dette inizio alla sua attività ripubblicando la Sentenza di Tarragona, emessa due anni prima.

La pubblicazione dei nuovi documenti, mette dunque in luce l'impegno degli amici di Arnau a contrastare gli attacchi inquisitoriali, facendo uso di ogni strumento fosse loro accessibile, finanche il ricorso al re.

documentazione fin ora a nostra disposizione sembra indicare che certe relazioni —neanche tanto superficiali— tra terziari e beghini, siano esistite: questo quanto si può dire nello spazio di una breve nota, per la verità molto confidiamo nella documentazione che potrà essere ricavata dagli archivi catalani.

68. Vedi le osservazioni al Vázquez in «Collectanea Franciscana», 73 (1980), 814-815.

69. Mateu RODRIGO, *La protesta de Valencia de 1318 y otros documentos inéditos referentes a A. de V.*, in «Dynamis», 1 (1981), 241-273. Per l'importanza della presenza arnaldiana a Valencia, cfr. anche l'ottimo Agustín RUBIO VELA, *Una fundación burguesa en la Valencia medieval: El Hospital de En Clapers (1311)*, ivi, 17-49; dove analizzando la storia della citata istituzione assistenziale e del suo fondatore, Bernat dez Clapers, amministratore valenciano di Arnau, ben si evidenzia che «la influencia de A. de V. y de los círculos próximos al mismo... no puede tampoco soslayarse» (46).

Nel contempo vengono adottati nuovi elementi utili a far chiarezza su vicende che riguardano personaggi vicini ad Arnau, come sua figlia Maria, come Pere, di cui il Rodrigo pubblica il testamento, tutto ispirato ad ideali «Spirituali». Appaiono anche, sulla scena della nostra storia, personaggi nuovi, quali Berenguer e Bonanat de Bell-Lloch, nipoti di Arnau; e si ha ancora una ulteriore prova dell'avvicinarsi di lullismo ed arnaldismo dopo la morte dei due maestri, per la pubblicazione del documento in cui si chiede a Jaume II di ricorrere a favore di Arnau, contro la conferma della sentenza di Tarragona. Il documento in questione è infatti firmato, oltre che da Pere e da altri familiari di Arnau, da Bernat Costa, beghino di Valencia, e da *Bernardus Garini* (Bernat Garí), che era uno degli esponenti più autorevoli di quella scuola lullista valenciana ove furono pubblicate —tra il 1317 e il 1339— opere di ispirazione lulliana molto importanti: tutte ci sono giunte anonime salvo la famosa *Ars memorativa* (1338) appunto di *Bernardus Garini*.

Al solito la pubblicazione di nuovi documenti suscita dei problemi. Nel caso della raccolta di Rodrigo ci troviamo di fronte ad alcuni episodi che chiedono di essere chiariti: ad esempio da un documento del 1318 (il n. 14) ricaviamo la notizia che Pere de Vilanova aveva deciso di lasciare Valencia per trasferirsi in Provenza: quali motivi lo spingevano? Cosa stava succedendo in città, e che poteva temere colui che senza ombra di dubbio era il più autorevole erede spirituale di Arnau?

Sono interrogativi aperti, la risposta può portarci a conclusioni importanti sulla storia del movimento degli Spirituali in Valencia e Catalogna.

Pure aperto resta il problema del rapporto tra arnaldismo e lullismo —problema già messo a fuoco dal Perarnau negli anni passati— e che suscita molti interrogativi. Il fatto è che le opinioni filosofiche di Arnau e Llull erano sostanzialmente diverse,⁷⁰ ma —nonostante ciò— nel corso del Trecento appare evidente una confluenza o, per lo meno, un forte avvicinamento delle due 'scuole'.

Non sono, d'altra parte, soltanto i documenti del Rodrigo a suscitare nuove esigenze di studio. Lo stesso Perarnau, sempre nel 1981 portava un ulteriore importante contributo alle ricerche creando un nuovo «caso», analizzando e sottolineando l'importanza dei codici arnaldiani della Biblioteca del cardinal Nicolò da Cues (Cod. Cus. 42 e 54).⁷¹

Il fatto era noto ma non aveva suscitato molta attenzione né tra gli studiosi di Arnau né tra quelli di Cusano. Il Perarnau, che descrive i codici, osserva come

70. Su questo problema si veda Antoni OLIVER, *El beato Ramon Llull en sus relaciones con la escuela franciscana de los siglos XIII-XIV*, in «Estudios Lulianos», X (1966), 39-55; nonché il fondamentale libro di Jocelyn N. HILLGARTH, *Ramon Llull and Lullism in Fourteenth Century France*, Oxford 1971, dove l'autore mette ben in evidenza la sostanziale indipendenza di Llull dagli Spirituali. A questa conclusione si arriva anche dalle recenti indagini di Josep PERARNAU, di cui segnaliamo al proposito *Un text català de Ramon Llull desconegut: la 'Petició de Ramon al papa Celestí V per a la conversió dels infidels'*. Edició i estudi, in «Arxiu de Textos Catalans Antics», 1 (1982), 9-46. Resta aperto il problema dello avvicinamento tra le due scuole dopo la morte delle rispettive guide spirituali.

71. Josep PERARNAU, *Tractats Espirituals d'A. de V. en la Biblioteca del Cardenal Nicolau de Cusa (1401-1464)*, in «Revista Catalana de Teologia», VI (1981), 77-88

sia problematico stabilire l'influenza (in positivo o in negativo) delle idee di Arnau negli scritti di Cusano, notando addirittura che può darsi che il cardinale Nicolò avesse i codici arnaldiani per semplice bibliofilia, forse senza neanche sapere di chi fossero gli scritti in essi contenuti, dato che i manoscritti sono anonimi e che non presentano traccia alcuna di uso.

È però un fatto di grande importanza che i testi raccolti nei codici di Cues certamente provengano da varie tradizioni testuali, perché ciò prova con sicurezza che nella prima metà del secolo xv in Germania venivano copiate diverse raccolte di scritti spirituali di Arnau. Anche riguardo a ciò si auspicano nuove ricerche.

Intanto nel 1981 va poi segnalato un altro saggio di notevole importanza nell'ambito dell'investigazione arnaldiana; una ricerca di p. Eusebio Colomer sulla interpretazione del Tetragramma in Arnau de Vilanova e Ramon Martí.⁷² Dopo aver sottolineato come Arnau riconoscesse in R. Martí colui che aveva seminato «*en el huerto de su corazón la semilla de la lengua hebrea*», l'autore passa a descrivere l'interpretazione del *nomen Dei* nel *Pugio Fidei* e nella *Allocutio* arnaldiana sopra il Tetragramma.

L'obiettivo dei due catalani è sempre —secondo Colomer— quello di mostrare da un lato che le antiche scritture del Vecchio Testamento attribuiscono il nome di Dio allo stesso Messia atteso e dall'altro che, nel Tetragramma, si allude misteriosamente al dogma della Trinità e della Incarnazione del *Verbum Dei*. La discussione con gli ebrei su questo terreno, aveva grande importanza nel contesto dell'impegno dei cristiani per la conversione dei giudei. Senza entrare nel merito dei problemi notiamo soltanto che prima di Ramon Martí ed Arnau, altri autori latini avevano tentato di interpretare il Tetragramma in senso cristiano, in primo luogo Pedro Alfonso e Gioacchino da Fiore. Padre Colomer sottolinea che senz'altro Arnau conosceva questi due precedenti, ma ciò non gli impedì di affrontare con estrema originalità i problemi relativi alla interpretazione del *nomen sacro*.

Arnau è infatti il primo autore latino «*que basa su hermenéutica del Tetragrama en el análisis de la forma de todas y cada una de sus letras*»; e in tal modo egli introduce un metodo usuale nella mistica ebraica, ma del tutto inedito in ambiente latino. Inoltre nella sua *Allocutio*, riesce ad esprimere un concetto estremamente dinamico della Trinità mentre per primo applica il metodo di analisi del Tetragramma ai monogrammi cristiani *Jhs. e Xps*. Soltanto Ubertino da Casale, tredici anni più tardi, nell'*Arbor Vitae Crucifixae*, offrirà una analoga interpretazione.

Da qui procedono le conclusioni di p. Colomer: Arnau meriterebbe di essere considerato come uno dei primi latini a porsi alcuni problemi che poi saranno tipici della cabbala cristiana fiorita alla fine del sec. xv con Giovanni Pico della

72. Eusebio COLOMER, *La interpretación del Tetragrama bíblico en Ramón Martí y A. de V.*, in *Sprache und Erkenntnis im Mittelalter*, Berlin-New York 1981, 937-945.

Mirandola, J. Reuchlin, Cornelio Agrippa. Egli parteciperebbe allo stesso impegno ideale: scoprire *in hebraica veritate* una conferma alle certezze cristiane.

Con questo studio di p. Colomer chiudiamo la nostra rassegna. Ci resterebbe senz'altro da segnalare altre ricerche, che senza magari occuparsi direttamente di Arnau, lo riguardano molto da vicino. Gli intenti del nostro lavoro ci impediscono di fermarci su questi studi particolari. Quello che in definitiva ci ha guidato nella scelta delle opere da segnalare è stata l'intenzione di indicare la molteplicità di ricerche che su Arnau restano da fare, nonché di offrire un sostegno bibliografico per gli studiosi.⁷³

Il fatto essenziale — ci preme sottolinearlo ancora in conclusione — è che il procedere delle ricerche vien dimostrando con estrema chiarezza come lo studio di Arnau de Vilanova, del suo ambiente e delle sue dottrine, non può essere

73. Pure nel corso di questo apparato di note ci sembra di aver dato delle indicazioni su alcune dei «problemi aperti»: ricordiamo qui ancora la questione del beghinismo in Catalogna per cui si tengano presenti le ricerche di Josep PERARNAU, *Noves dades sobre beguins de Girona*, in «Annals de l'Institut d'Estudis Gironins» (= *Homenatge a Lluís Baille i Prats*), XXV (1979-80), 237-248 e Id., *Una altra carta de Guiu Terrena sobre el procés inquisitorial contra el franciscà fra Bernat Fuster*, in «Estudios Franciscanos», 82 (1981), 383-392; da entrambi appare quanto ricche siano le prospettive di studio in questo settore, che ben da vicino tocca la storia del nostro Arnau.

Altra importante direzione di ricerca è quella che implica la riflessione sul rapporto tra medicina e spiritualità, per questa si veda — oltre al saggio citato della Crisciani, n. 59 — L. DEMAÏTRE, *Nature and Art of the Medicine in Later Middle Ages*, in «Mediaevalia» (New York), 2 (1976), 23-47 che cerca di porre alcuni rapporti tra medicina e teologia, ministero a Dio e ministero alla natura con l'arte medica.

Pure interessanti potrebbero essere ricerche sull'arnaldismo a Napoli, sulla scia degli studi di Josep PERARNAU, e a questo proposito varrà ricordare che A. FORNI, *Kerygma e adattamento. Aspetti della predicazione cattolica dal sec. XII al XIV*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 89 (1980-1981), 261-348, cita un sermone di Arnau (*incipit «Adversus me loquebantur qui sedebant in porta»* — possibilmente si tratta del *Tractatus de esu carniū pro sustentatione ordinis Carthusiensis, contra iacobitas*) che si trova nella Biblioteca Angelica ms. 151, fol. 404 rb - 405 va, conservato fra i discorsi di Roberto d'Angiò.

Per quanto riguarda i manoscritti di Arnau, Pierre PÉANO, *La «Quaestio de P. J. Olivi» sur l'indulgence*, in «Collectanea Franciscana», 74 (1981) alle pp. 46-48 ricorda un manoscritto miscelaneo, con testi gioachimiti e spirituali, il ms. 1226 dell'Universitätsbibliothek di Graz (cartaceo del sec. XIV, 21 x 25, scrittura gotica libraria) che contiene anche il *De prudentia catholicorum scholarium*, l'*Introductio de semine Scripturarum*, l'*Alphabetum catholicorum*, la *Praesentatio facta Burdegalie*.

Come segnala lo stesso Péano il manoscritto era già stato descritto da Gérold FUSSENEGGER, *«Littera septem sigillorum» contra doctrinam Petri Ioannis Olivi edita* in «Archivum Franciscanum Historicum», 47 (1953), 45-53; e da Anton KERN, *Die Handschriften der Universitätsbibliothek Graz*, II, Vienna 1956, ma non è indicato nei repertori correnti, né analizzato dagli studiosi di Arnau. Ad ulteriore documento dell'attuale vivacità degli studi arnaldiani, citiamo infine di Michael Mc VAUGH, *Further Documents for the Biography of A. de V.*, in «Dynamis», 2 (1982) [marzo 1983], 363-372; in cui si pubblica «seventeen additional Arnaldian documents», tratti dai registri di Jaume II. La nuova documentazione riguarda i rapporti di Arnau con Pere el Gran, Alfons II, e soprattutto Jaume II, e pur senza offrire clamorose novità, costituisce una acquisizione importante. Il lavoro del Mc Vaugh è quindi un utile complemento a Martí de BARCELONA, *Regesta*, cit., di cui si annotano anche «few typographical

trascurato nell'ambito della ricerca sul movimento degli Spirituali mentre il procedere delle indagini suscita delle ipotesi di studio che si rivelano estremamente interessanti per la corretta interpretazione della storia e della spiritualità europea.

Il nuovo rinascere delle ricerche arnaldiane fa forse sperare —concluse le edizioni dei testi— in un futuro saggio complessivo su Arnau de Vilanova che, colmando finalmente una lacuna non trascurabile dia al nostro *speculator extraordinarius* il posto che merita nell'ambito della storia e della cultura.

and other errors». Nello stesso numero di «Dynamis», appare pure per Luis GARCÍA BALLESTER, *A. de V. (c. 1240-1311) y la reforma de los estudios médicos en Montpellier (1309). El Hipócrates latino y la introducción del nuevo Galeno*, 97-158; che ci pare opportuno citare, benché riguardi in particolare questioni di storia della medicina.

Certamente con tutto ciò non si esaurisce il panorama degli studi su Arnau de Vilanova, d'altra parte... l'ottimo è nemico del bene!